



Palazzina Fisac - Trevitex



F. Cani, G. Monizza, Como e la sua storia, i borghi e le frazioni, Nodolibri, Como 1994, pp 193, 194

L'asse stradale che si diparte da piazza di Camerlata in direzione di Milano, ebbe per gran parte del Novecento una forte caratterizzazione industriale. Vi sorgevano infatti alcuni grandi stabilimenti, tra cui l'Armeria Lario e la Fisac. Lo stabilimento della Fisac fu costruito nel 1901-1903, quando era ancora di proprietà della Buzzi Canetta & C., su progetto dell'ing. Giovan Battista Cadenazzi con la collaborazione dell'ing. Piero Ponci; passò poi alle Fabbriche Italiane Seterie che già possedevano stabilimenti a Cermenate e al Borgatto, oltre alla tessitura di via Morazzone, in precedenza della Chiesa Kallath & C.



Veduta generale degli stabilimenti della Fisac all'inizio del Novecento. Como, archivio Nodo.



In prima pagina foto provenienti dalla pubblicazione del 1915-1916

DA CAMERLATA A LAZZAGO

FISAC - LANDINI - ZOCCA - LA PROVINCIA

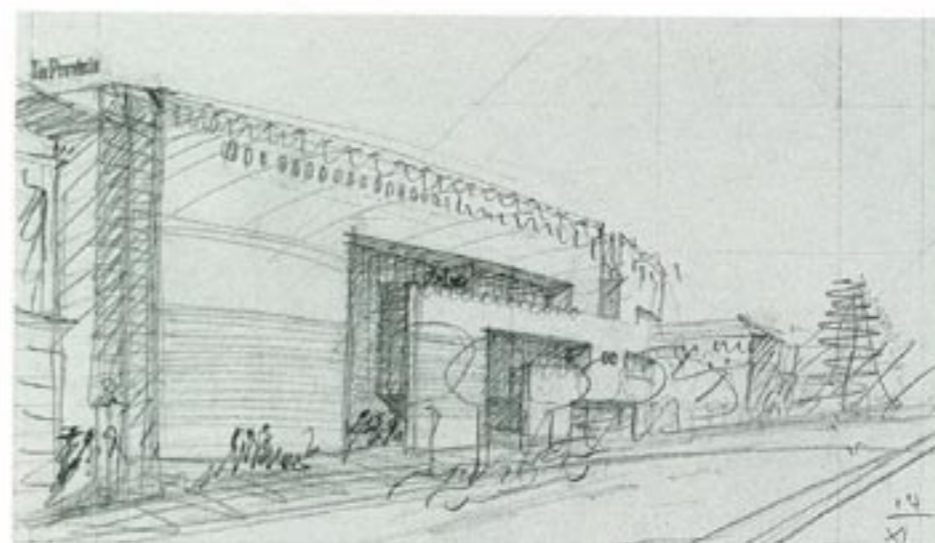
Lo stabilimento era formato dalla palazzina degli uffici, dal grande salone dei telai con pilastri in cemento, dal sotterraneo per le operazioni di preparazione, dai locali per la caldaia, l'officina, la rimessa. Era dotato, fin dalla sua inaugurazione, di macchinari modernissimi, mossi da energia elettrica.

La Fisac è rimasta attiva negli stabilimenti di Camerlata [VIA PAOLI] fino al 1993, quando la produzione è stata trasferita a Luisago.

Dopo i primi insediamenti industriali dell'inizio del Novecento, altre aziende si aggiunsero nella zona, tra cui la Zocca e la Landini, entrambe del comparto meccanico. Mentre la seconda, dopo la lunga crisi degli anni Settanta, è tuttora attiva, sebbene sotto una nuova denominazione, la Zocca chiuse definitivamente i battenti nel 1982. Rimasta a lungo abbandonata, l'area è stata acquistata nel 1985 dall'Editoriale La Provincia, che vi sta realizzando la nuova sede, prima opera in città progettata dall'architetto ticinese Mario Botta.



Lo stabilimento Zocca in una immagine pubblicitaria dell'inizio degli anni Sessanta. Como, archivio Nodo.



Uno schizzo preliminare di Mario Botta per la nuova sede del quotidiano "La Provincia" sull'area ex Zocca.

FISAC

La *Fabbriche Italiane di Seterie A. Clerici* Sa nasce nel 1906 a Milano, dalla liquidazione della *Sas Braghenti Clerici & Co.*, costituita nel 1890 e diventata nel 1902 *Fabbriche Italiane di Seterie Clerici Braghenti & Co.* La FISAC eredita dalla precedente attività le tessiture di Cernusate, Menaggio, Como, Camerlata, dove si producono stoffe unite e operate, principalmente per abbigliamento femminile. Sottoscrivono quote consistenti di capitale l'avvocato Pietro Rebuschini, l'ingegner Luigi Perti della banca comasca *Tajana Perti & Co.* e Luigi Bellingardi, "possidente". Alberto Clerici ricopre le funzioni di presidente, amministratore delegato e direttore generale.

Nel 1919 la società cede l'opificio di Menaggio alla ditta comasca *Balbis & Bari* e avvia la costruzione a Vertemate (Co) di un nuovo stabilimento di tessitura.

Negli anni venti l'azienda mette in atto un processo di diversificazione della produzione sostenuta dalle banche nazionali (Credito Italiano poi sostituito dalla Comit) che acquistano quote di capitale sociale a partire dalla metà del decennio (A.M. Galli, *Il sistema produttivo...* cit., p. 316). Si acquisiscono impianti tessili, come la *Tessitura Serica di Monte Olimpino* (Co), le fabbriche "vellutiere" della *Velca* (Velluti Casnati, vedi Casnati) e dell'*Industria Nazionale Velluti Gaschi Barazzoni Mazzucchelli* residenti a Como, la *Manifattura Italiana Tulli e Ricami* (Cernusco sul Naviglio). Infine, si completa il ciclo di fabbricazione con la stamperia delle *Industrie Seterie Stampate* (a Luisago e Grandate) e la tintoria *G. Lambert* (Co).

Nel 1931 Alberto Clerici rassegna le dimissioni; lo sostituisce alla presidenza Furio Cicogna,

amministratore anche della *Châtillon*. Nel 1932 l'acronimo FISAC identifica le Fabbriche Italiane Seterie e Affini. Tra il 1933 e il 1935 si verifica l'intervento dell'IRI che affida l'azienda dal 1936 all'ingegner Luigi Morandotti, nuovo presidente. Nel 1941 viene chiuso il ricamificio di Cernusco.

Nel 1947 viene incorporata la tessitura Dolara di Fino Mornasco (vedi Dolara).

Nel corso degli anni cinquanta si abbandonano le tessiture di Monteolimpino (1953), e di Como dove si lavorava il velluto (1955, 1956), mentre si ricorre ai finanziamenti del piano Marshall per impiantare una nuova tessitura a Camerlata, nella periferia cittadina.

Nel 1958 muore Luigi Morandotti e lo sostituisce, prima Franco Calcaterra – fino al 1960 – poi Emilio Bettoni. Nel 1967 si chiude la tessitura di Vertemate e s'inaugura un periodo caratterizzato dalla mobilità delle cariche sociali, presumibilmente in seguito all'ingresso della FISAC nel gruppo *Montedison* (in un atto relativo a un aumento di capitale del 1974 fra gli azionisti compare la *Montefibre Spa*). Nel 1983 viene istituito un comitato esecutivo per aumentare l'efficienza organizzativa della società; nel 1985 viene chiusa la tessitura di Fino Mornasco.

Nel 1990 la FISAC viene assorbita nella *GIMI Srl*, con sede a Vicenza.

Monumento all'ingegner Giovan Battista Cadenazzi, presso il Liceo Classico A. Volta di Como



Palazzina Fisac oggi - dettagli architettonici

